ANNO XXXII

Giovedì, 18 Dicembre 1879

N. 345

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 17 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il Parlamento inglese è stato convocato per il 5 febbraio. Abbastanza lontana è la data di questa convocazione, che il ministero non poteva oramai, senza ledere lo spirito della costituzione, evitare più a lungo. Le discussioni della Camera dei Comuni promettono di essere animate e vivaci oltre l'usato. Un saggio della fierezza degli assalti che l'Opposizione si dispone a dare al governo, lo si ebbe negli ultimi discorsi del signor Gladstone. E tanto più ora vi sarebbe spinta dai fatti straordinari ed impreveduti che succedettero nell'Afganistan. Ma perciò appunto doveva importare a lord Beaconsfield che il ministero non fosse, in questi gravi momenti, distratto dalle cure parlamentari. La situazione dell'Inghilterra nell'Asia centrale richiede sopratutto energia ed autorità. Le requisitorie degli oratori del partito liberale avrebbero indebolito il governo e ne avrebbero scemato il prestigio, quando appunto, più che in qualsiasi altra occasione, gli occorre di conservarsi forte e di apparire formidabile. Lord Beaconsfield trovò il modo di conciliare l'una coll'altra esigenza. Le Camere sono state convocate. Non si può adunque mettere in dubbio l'osservanza delle forme costituzionali. Ma per contro ne fu differito per tanto tempo il giorno della riapertura quanto il governo reputò necessario a superare le difficoltà presenti ed a ritornare davanti al Parlamento in condizioni alquanto migliori.

All'amnistia universale si è rinunziato in Francia. Anche i radicali non ne parlano più. Non è merito loro, ma effetto della necessità questo tranquillo silenzio, avendo essi dovuto persuadersi della disperata impresa. Il partito dominante si conforma alle regole di una logica tutta sua. Sa di doversi difendere dagli agguati dei monarchici, che in pochi anni, prima col favore dell'impero e poscia colla protezione dei Broglie e Buffet, riuscirono ad impadronirsi delle amministrazioni dello Stato. Perciò non esita ad accingersi ad un lavoro di profonda epurazione nel personale di queste. Sopratutto la magistratura, che osa tuttavia di esercitare le sue funzioni in modo autonomo e di profferire le sue sentenze senza riguardo alle opinioni politiche della maggioranza, è argomento di odio. Si vuol togliere l'inamovibilità, perchè i tribunali non più interpreti della giustizia, diventino servi della repubblica. Vi è un *credo* politico, che l'ufficiale dello Stato, sia esso magistrato o generale, prefetto o ricevitore generale, deve ripetere coll'intonazione che i padroni attuali della Francia gli insegnano. Guai a chi presumesse di pensare liberamente, col proprio capo, senza piegare il ginocchio davanti agli uomini deificati dal potere.

Ma, dobbiamo convenire, questo sistema di governo gli attuali dominatori lo applicano tanto ai monarchici quanto ai radicali, in alto e in basso, fra tutte le gradazioni politiche, che rallegrano colla loro varietà le Camere francesi. I signori Lockroy e Clemenceau non hanno miglior ragione di lodare il signor Gambetta che i bonapartisti e i legittimisti. La soppressione dell'inamovibilità dei magistrati sarà un'arma terribile nelle mani del signor Waddington o del signor Freycinet o del signor Gambetta. E costoro l'adopreranno primieramente contro agli uomini del passato, ma senza trascurarla nelle loro relazioni cogli uomini dell'avvenire. Nella discussione del 16 dicembre, promossa da un'interpellanza del signor Lockroy sopra l'applicazione della legge relativa all'amnistia parziale, i radicali hanno potuto acquistare coscienza delle disposizioni del signor Gambetta verso di essi. Oggi la Francia, intendiamo il governo repubblicano della Francia, è in potere dell'ex-dittatore di Bordeaux. Egli vi fa la pioggia e il sole; mantiene i ministeri o li atterra; conserva i ministri o li elimina, secondo il suo talento, ma senza apparire mai, perchè dalla presidenza della Camera, dov'è ora, mostra di occuparsi soltanto della direzione dei lavori e delle discussioni parlamentari. Parve per un momento, nell'estate scorsa, che volesse concedere ai radicali l'amnistia plenaria; il suo giornale, la *République Française*, ne assunse persino l'apostolato; ma la scena si mutò in un tratto, lasciando i radicali tanto più esasperati quanta era stata dapprima maggiore la loro speranza e fu poscia più amara la loro disillusione. La lotta fra queste due frazioni del partito repubblicano, cioè la frazione preponderante che s'incentra nel signor Gambetta, e la più debole, che riconosce parecchi capi, si è dichiarata anzitutto a proposito dell'applicazione della legge relativa all'amnistia parziale; ma si farà sempre più implacabile e viva. Nondimeno importa di pigliar nota di queste prime avvisaglie, perchè ci danno la misura della forza comparativa delle parti contrarie. L'ordine del giorno puro e semplice, che suonava biasimo al governo, fu respinto da 276 voti e approvato da 100. Non è improbabile che la Destra si sia astenuta. I radicali avrebbero adunque raggiunto una notabile importanza numerica.

I PROCESSI IN TOSCANA

E LE QUESTIONI SOCIALI

Le province toscane sono afflitte profondamente dal morbo delle questioni sociali e di tratto in tratto alcuni fatti truci o alcuni processi clamorosi ne mettono alla luce i tristi effetti. Le bombe di Firenze, le pugnalate e gli scioperi di Pisa, le affigliazioni dell'internazionale con temerità confessate, i lazzerettisti... tutto ciò sarebbe bastato in Germania per fare nuove leggi di rigore, in Inghilterra per discutervi sopra parecchi mesi alle Camere, nei giornali e nei convegni pubblici. Ma in Italia l'indifferenza sonnolenta ha una mirabile virtù digestiva; tutto passa senza lasciar traccie durevoli. Si crede di risolvere i gravi problemi non avvertendoli, niegandoli; ma essi si prendono le tremende rivincite che tutti sanno. Non ci meraviglia che le questioni sociali e i semi di rinnovamenti religiosi spuntino nelle provincie toscane; sotto le ceneri del tempo covano colà ancora le antiche scintille di quel popolo mirabilmente inquieto, che discuteva ogni cosa umana e divina e affrontava i più difficili problemi sociali e religiosi. Vi è sempre nell'aria qualcosa che ricorda i Ciompi e Savonarola. Il culto delle dottrine economiche dell'individualismo, le consuetudini agrarie della mezzeria non hanno potuto impedire il guasto di perverse tendenze; e ciò che parrà più strano, esse si diffondono fra i mezzadri delle campagne come fra le classi operaie della città. Il male esiste, i due processi dei lazzarettisti e dell'internazionale lo attestano anche ai più restii. Povera gente, che adescata da un ideale religioso di privazioni e di rinnovamenti politico-sociale, segue un fanatico allucinato, affronta disagi e pericoli e, in questo tempo di rinnegamento, non sconfessa il maestro ucciso neppur dinanzi al tribunale e al pubblico beffardo, custodendo ancora nel fondo del cuore la memoria del nuovo apostolo e il risentimento dell'ingiuria patita. Questa povera gente impone il rispetto e provoca le più grandi meditazioni.

A Milano, un insigne alienista, penetrando colla fiaccola della scienza nell'anima del Lazzeretti, lo definisce un alienato un monomane di genio, escludendo che fosse un furbo. A noi, studiando la storia delle religioni, è sempre ripugnata la teoria leggiera e volgare degli enciclopedisti, che rappresentavano gl'iniziatori di nuovi culti e gli apostoli come impostori. Vi è un fondo di grande sincerità in queste pie illusioni che allacciano i redentori e i redenti nella comunione di una fede, e per l'onore dell'umanità, gl'impostori sono più rari degli allucinati. Certo è che in quell'angolo di terra toscana ove Davide Lazzeretti predicò e morì, continua di coscienze in segreto soffrono, coltivano memorie angosciose, hanno visioni di cielo, interrotte da torbidi e confusi pensieri politici. Chi se ne occupa? Finito il processo e rinforzato il posto dei carabinieri, ogni cosa è tornata nel silenzio. L'indifferenza nostra è peggiore malattia di quella che corrode le anime erranti. Così è del processo che ora si svolge sull'*Internazionale*. Operai e pensatori ammalati di itterismo contro la società, dame colte e giovani e gentili, fremebondo di collere crudeli, nulla, nulla manca a questo quadro tremendo e doloroso. Quanta perversità, ma quanta forza; quanta efferata libidine di distruzione, ma quanta gagliardia d'iniziativa selvatica, quanta fede nel male! E come questa voluttà del distruggere si nobilita, s'inebria e si rinvigorisce poi dolori dei proletari e pel dispregiato abbandono in cui giaciono!

Se le loro utopie sono scellerate, se i loro disegni paiono abominevoli, le miserie umane alle quali s'inspirano hanno un lato di cupa realtà. Sicuramente il profondo disagio economico in cui è caduta Firenze e l'anemia economica che dissangua le principali città della Toscana, spiegano questo inquieto agitarsi delle plebi; ma lo spiegano solo in parte. Ora, chi cerca d'indagare e di esplorare il segreto delle loro menti? chi di noi prende cura delle loro anime? chi tenta di strapparle al dominio del demone che le soggioga? chi oppone il contravveleno al veleno? Poichè le quistioni sociali si annunziano così gravi anche in Italia, affrontiamole coraggiosamente e lealmente; esse superano per importanza e per gravezza i problemi politici, dei quali ci pasciamo con tanta avidità. In Inghilterra tutto ciò si è compreso da parecchi anni e si ottennero effetti utili mirabili. Perchè non se ne segue l'esempio e non si rompe colle forti opere questa obesa indifferenza che tutti ci assidera? Veggasi come si procede oggidì di fronte all'agitazione irlandese, che con audacia socialistica vuol trasformare per forza il fittaiuolo in proprietario. Da una parte si vigila e si reprime anche troppo duramente; dall'altra si studia il problema agrario.

Gladstone ha cominciato nel 1870 a fissare per legge le consuetudini delle fittanze dell'Ulster e ora con un'audacia che ci spaventa ammette che *teoreticamente* non vi è alcuna ragione per negare la facoltà allo Stato di trasformare i fittaioli in proprietari. Noi non riconosciamo la legittimità di questa teoria; e ci pare che nella foga degli entusiasmi scozzesi l'illustre oratore sia stato trascinato oltre dall'onda sonante della sua mirabile parola. Ma questi insigni uomini di smisurato coraggio adeguano la grandezza dei problemi nuovi e i tribuni incauti e ambiziosi sono spodestati da questi statisti formidabili.

Associazione costituzionale di Torino

Leggiamo nel *Risorgimento* del 16:

La seduta tenutasi ieri sera riescì assai numerosa.

Il vice-presidente senatore Boncompagni accenna al continuo incremento che va prendendo l'Associazione, e comunica le lettere delle Associazioni di Ferrara, Catania, Caltanissetta e Genova che annunciano la loro formazione ed il desiderio di stringere amichevoli rapporti coll'Associazione torinese.

L'assemblea decide ad unanimità di inviare voto di plauso e di incoraggiamento a queste Società consorelle.

Si estraggono la seguito a sorte i sette membri del Consiglio d'amministrazione che debbono scadere a mente dell'art. 3 dello statuto.

Escono dall'urna i nomi dei signori Chiaves, Levi, Ferrero, Provana del Sabbione, Soldati, Tegas e Boncompagni.

Rimangono in carica i signori Massa, Ceranti, Leclaire, Lanzone, Bogliotti, Luzzatti e Percival.

Vengono in seguito eletti a scrutinio segreto due revisori dei conti nelle persone dei signori Felice Bechis e Federico Deregibus.

È ammessa senza discussione la proposta fatta da alcuni soci di proroga l'anno 1880 al Consiglio d'amministrazione la facoltà dell'accettazione dei nuovi soci.

Dopo una viva discussione a cui presero parte i signori avv. Bertoldo, comm. Ceranti, prof. Cognetti, conte Sambuy, avv. Colla, prof. Mattirolo ed il presidente, si decise di porre all'ordine del giorno per una prossima adunanza la proposta di modificazione allo statuto sociale nel senso:

1° Di accettare come soci anche cittadini di altre provincie, fino a che in esse non sia sorta un'Associazione costituzionale locale;

2° Di creare una nuova categoria di soci non residenti i quali sarebbero dispensati dal pagamento della quota annuale, e corcherebbero di formare nei luoghi dove risiedono dei sub-centri.

Infine la proposta fatta dal conte Sambuy di tenere più frequenti riunioni, per trattare in esse le questioni più gravi attuali, fu ammessa ad unanimità dopo discussione a cui presero parte il comm. Tegas, il prof. Mattirolo, l'avv. Pautas ed il presidente.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 16 dicembre.

(X) Continua il freddo, e col freddo crescono le sofferenze della povera gente. In complesso l'annata non sarebbe stata cattiva per il nostro popolo, ed alcune arti, come quelle dei facchini e dei burchiai, ebbero non lievi guadagni dall'insolito movimento dei traffici. La rigidezza straordinaria dell'inverno porta però seco inevitabilmente il suo corteo di miserie, a cui bisogna che venga in soccorso la carità cittadina. La *Gazzetta* iniziò a tal scopo una sottoscrizione, che in pochi giorni oltrepassò le 14 mila lire e che salirà senza dubbio a una cifra più elevata. Altro denaro fu versato alla Congregazione di carità e il solo barone Franchetti fece una splendida offerta di 4000 lire. A rigore, meglio di queste sottoscrizioni pubbliche, sarebbe che ogni cittadino appena mezzanamente agiato sovvenisse in silenzio e nel limite delle sue forze qualche miseria a lui nota; ma, poichè questo non è sperabile, convien per accettare la forma della pubblicità, che stimola anche i pigri e in questo caso fa servire le debolezze umane a fini pietosi.

Si comincia ad impensierirsi d'un'altra conseguenza del freddo. Alcuni canali della laguna sono gelati e le barche che sogliono portarci l'acqua del Brenta non possono venire a Venezia; d'altra parte non piove nè accenna a piovere, e i nostri pozzi sono esauriti o vanno esaurendosi rapidamente. Così abbiamo la gradevole prospettiva di patir la sete come i crociati sotto Gerusalemme. I tentativi fatti sinora per rompere il ghiaccio non ottennero lo scopo e bisognerà escogitare nuovi mezzi. Ieri si recò a Fusina anche il prefetto Sormani-Moretti affine di veder davvicino lo stato delle cose.

Il ghiaccio che c'è dove non dovrebb'esserci, ha fatto invece il brutto scherzo di scomparire dove si sarebbe voluto che ci fosse. A Pellestrina, miserabile accozzaglia di tugurii di pescatori, s'erano impiegati appunto a spezzare il ghiaccio parecchi infelici senza lavoro. Ma ecco che iermattina, quantunque la temperatura fosse di alcuni gradi sotto lo zero, il ghiaccio non si lasciò più trovare. Il vento impetuoso della notte lo aveva portato via, e aveva portato via con esso il pane di quei disgraziati. Indi agitazioni e tumulti.

Giorni fa, nelle nomine de' maestri elementari, il partito retrivo ottenne una vittoria nel nostro Consiglio comunale. L'ottenne in modo subdolo, sfuggendo l'aperta battaglia; a ogni modo esso si consolerà coi versi dell'Ariosto: « Fia il vincer sempre mai laudabil cosa, » ecc. ecc. Fatto si è che invece d'un candidato proposto dalla Giunta e dalla Commissione scolastica trionfò un prete il cui nome, confuso in mezzo ad altri trenta e quaranta, non era stato nemmeno preso in considerazione. I clericali s'eran ben guardati dal disturbarlo, persuasi com'erano di riuscire più facilmente nel loro scopo votandolo in silenzio. È un indizio abbastanza grave delle condizioni del nostro Consiglio comunale. Come vi dissi fin dal luglio passato i clericali non hanno ancora la maggioranza ma son molto vicini ad averla, e accade spesso che l'abbiano in fatto per la loro maggior disciplina di partito.

È morto d'inanizione il nostro Casino Apollineo ch'ebbe anni di splendida vita ma che da lungo tempo si trascinava stentatamente. Il Club dell'Unione, il Casino di commercio e il Circolo degli artisti lo avevano a poco a poco dissanguato.

Gli zulù, più o meno autentici, fecero la loro apparizione sul palco scenico del Malibran ottenendo un successo di curiosità e nulla più. Del resto tanto vale vedere i negri della Penisola.

Pare che verrà migliorato l'orario della ferrovia tra Venezia e Trieste. Circa alle nostre comunicazioni con la capitale si potrebbe dire: *gli orari son ma chi pon mano ad essi?* Infatti s'è ormai persa la buona abitudine di ricever la posta di Roma senza dodici ore almeno di ritardo. Sarà colpa della neve agglomerata sugli Appennini, ma se si capisce e si spiega la mancata coincidenza d'un paio di giorni, si stenta ad intendere l'irregolarità divenuta sistema. Si somiglia già molto alla Spagna sotto l'aspetto politico: che si debba somigliarvi anche sotto l'aspetto ferroviario!

Vedo riportata dall'*Opinione* una notizia del *Rinnovamento* relativa alle due signore russe che circa un mese fa furono imputate di furto e poi assolte dalla pretura. La notizia che il tribunale correzionale le abbia condannate su ricorso del P. M. non è pienamente esatta. Il tribunale riformò bensì la sentenza del pretore urbano, ma solo per una delle due accusate, la più giovine, e la condannò a una piccola ammenda e alle spese del processo. L'altra fu dichiarata innocente. Le due signore erano già partite da un pezzo.

Lettere Viennesi

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 13 dicembre.

Forse quando riceverete questa mia lettera, la Camera Alta avrà votato la legge per la difesa militare, secondo le conclusioni della Commissione, la quale ha proposto all'unanimità di approvare anche il n° 2 che stabilisce la validità della legge stessa per dieci anni e ch'era stato eliminato dalla Camera dei deputati. È fuor di dubbio che la Camera Alta accetterà le proposte della Commissione, non solamente colla necessaria maggioranza dei due terzi, ma a voti unanimi.

Conviene osservare, a tale riguardo, che nel Senato austriaco, la maggioranza appartiene al partito costituzionale, e che a capo della Commissione testè accennata si trova quello stesso sig. Schmerling, al quale ancora ultimamente tutte le Associazioni e Rappresentanze di cui dispone il partito costituzionale, hanno votato indirizzi di approvazione relativamente alla posizione da lui presa in principio della sessione. Se adunque nella Camera dei deputati quel paragrafo è stato respinto soltanto per l'opposizione di una minoranza di fatto, vale a dire di una minoranza, la quale impedisce alla maggioranza assoluta di trasformarsi in una maggioranza di due terzi, lo stato delle cose sarà il seguente dopo il voto della Camera Alta. Contro il progetto del governo avrà votato soltanto la minoranza della Camera dei deputati austriaci, di cui ho fatto menzione; in favore del progetto avranno votato la Camera dei deputati ungheresi, la Camera Alta ungherese, la Camera Alta austriaca e la maggioranza assoluta della Camera dei deputati austriaci.

Dobbiamo noi credere che la minoranza della Camera dei deputati austriaci mantenga il suo rifiuto, in presenza di questa falange solida, rafforzata dai governi delle due parti dell'impero e dal ministero comune, e voglia così impedire che la legge entri in vigore nella forma proposta? Io confesso che esito tanto più a rispondere affermativamente a tale domanda, in quanto che conosco l'impressione profonda prodotta dal discorso fatto dal ministro barone Horst nella seduta del 3 corrente, sugli animi degli attuali membri dell'opposizione. Quel giorno i promotori dell'opposizione che se ne stavano prudentemente dietro le file, dovettero già fare grandissimi sforzi per impedire che i loro amici passassero con armi e bagagli nel campo del governo.

L'argomentazione del ministro era principalmente rivolta a provare che qualunque Stato il quale sia geloso di conservare la propria posizione di grande potenza, deve regolare in conseguenza i suoi mezzi d'azione e le proprie forze militari. In fondo da queste opinioni non poteva dissentire neanche l'oratore che l'opposizione inviava al fuoco immediatamente dopo il discorso del ministro.

Quell'oratore incominciava il suo ragionamento dicendo che il ministro aveva provato soltanto ciò che nessuno aveva mai posto in dubbio, vale a dire: « che un esercito bene organizzato è necessario allo Stato e ch'è meglio essere forti che essere deboli. » Se queste parole hanno, da un lato, un aspetto d'ironia, ch'era fuor di posto trattandosi di rispondere a un discorso serio, d'altra canto contengono una qualche verità, in questo senso c'r'era

---

17

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Ma come poteva ella agire altrimenti? chiedeva a se stessa, e appunto perchè era impacciata e rimaneva sempre nel medesimo circolo vizioso d'idee, e non cercava con fermo volere una via coll'intento di conquistarsela, bisognando con tutta la forza, appunto per ciò nessuna via le riusciva di trovare. Ed ella non vedeva segnata al proprio agire che una via paragonabile a questa angusta fra cui moveva ora in mezzo tra le altissime rupi. E s'ella non poteva a meno di scegliere cotesta via, perchè voleva Guglielmo opporvisi a forza? Egli non aveva il diritto d'impedirlo, e non degnerebbe tradirla... no, essa non avea ragione di temerlo il povero deforme.

Ora le rimaneva di trovare il modo di liberarsi dalla compagnia di Coloman, ma ciò le riuscì facile, perchè avea già pensato dapprima al modo.

— Oggi vorrei esaminare finalmente le varie parti dello stabilimento — prese ella a dire, giunti che furono quivi.

— Che è quanto dire che voi mi congedate, Paolina? — si lagnò Milkowski.

— Chi vi dice cotesto? — rispose Paolina vivamente. — Voi farete per oggi compagnia alla signorina di Bursi e al babbo, mentre vanno a bere le acque, intanto che io rimarrò con Regina. Io vi do solamente un permesso e conto sul vostro braccio per riaccompagnarci a casa.

Nel momento in cui parlava così, essa il faceva con tutta sincerità: la sua intenzione non era fuorchè di parlare a De Verlacco ancora una volta, fuorchè d'indurlo a desistere da ogni passo ulteriore, e scongiurarlo di rinunziare a volere spiegazioni. Ella desiderava impedire ogni scena.

Il barone Coloman si congedò accompagnando la signora di Bursi, mentre Paolina seguiva la sua amica in una via laterale. Ma, appena furono sole, ella trattenne Regina addietro, susurrando a lei che la guardava stupefatta:

— Non è vero che tu sarai tanto buona da rinunziare per oggi al tuo bagno se io te ne prego?... Sono costretta a scambiare alcune parole col signor De Verlacco, attesochè egli non si lascia rimandare e persiste nel voler entrare in casa nostra. Tu comprendi che, dopo ciò che è seguito ieri, cotesto è impossibile e deve evitarsi ad ogni patto, quando non si voglia esporsi a delle tristissime conseguenze.

— Ma perchè non gli scrivi?

— L'ho già fatto; ma senza risultato. Ma credo fermamente ch'egli cederà se lo pregherò io stessa. Non è vero che tu non mi ricusi la mia preghiera, e rimani meco?

Regina non rispose, ma volse subito il passo, e mosse a fianco di Paolina verso l'uscita del bagno, nel fare il che passaron davanti al banco di merci ambulante di Pontebruno. Questi le seguì con uno sguardo malizioso, e facendo scoppiettare le dita per compiacenza. La lettera pareva aver fatto il suo effetto perchè altrimenti, a che pro avrebbero le due ragazze così sole e timidamente abbandonato lo stabilimento? Eravi dunque speranza di meritare delle altre di quelle monete da venti franchi che aveva visto rilucere nella borsa trasparente di quel signore.

Paolina muoveva con impazienza traendo seco Regina. Invano il suo sguardo ansioso s'aggirava intorno; di quando in quando passava qualche frequentatore del bagno o qualche legnettino, ma di Verlacco non v'era traccia e Paolina mormorava tra sè che forse egli avea mutato pensiero, e ceduto alle sue preghiere. Strano a dirsi! Tale idea non la riempiva di una gioia piena e sincera; un tenue rammarico le s'insinuava nel cuore; avrebbe dovuto ringraziarlo, ma invece parea quasi che sarebbe stata più contenta di aver occasione d'adirarsi seco. Le scappò detto perfino:

— Sarebbe stato infatti molto amabile da parte sua se ci avesse conceduto ancora un abboccamento! — Ma il suo rammarico era stato intempestivo: Regina non aveva nemmeno avuto il tempo di rispondere, che dinanzi a loro stava dietro alla sporgenza della rupe (in modo di essere al coperto da ogni occhio esploratore di persone che fossero allo stabilimento) De Verlacco, il quale si vedeva averle a bella posta aspettate in quel luogo.

Negli occhi di Paolina apparve un lampo... Era di malumore o di soddisfazione? Difficilmente ella avrebbe confessato per vero quest'ultimo. Anche sul sembiante di De Verlacco si sarebbe potuto notare un'ombra fuggitiva: era cagionata dall'importuna compagna. Egli taceva, di guisa che fu Paolina costretta a prendere la parola per la prima.

— Voi mi avete posta nella più dolorosa alternativa — prese ella a dire esitando e in tono di rimprovero: — io vi avrei stimato più cavalleresco, signor De Verlacco.

— Mi duole di dovere scapitare nella vostra opinione, signorina — rispose De Verlacco, salutando con serietà le due signore; — voi però avevate una scelta, mentre io non ne aveva alcuna, e col vostro apparire mostrato di riconoscerlo voi stesso.

— V'ingannate, mio signore, qui non si tratta di riconoscere; nulla di ciò. Io non fo che obbedire alla necessità di evitare altri inconvenienti maggiori. Io l'ho già deplorato amaramente di aver fatto, fidando sui vostri sensi cavallereschi, il primo passo; la mia sincerità mi sembra ora essere stata molto male impiegata di fronte a un uomo che ha sì poca considerazione per le preghiere di una signora.

— Sarebbe ella davvero adirata? — si chiese Ugo gettando uno sguardo indagatore su Paolina: — dovrei davvero uscirne con isvantaggio?..

Poi riprese la parola a voce alta:

— Se alle signore non dispiace, seguitiamo a camminare, e da questa parte o dall'altra, ma non restiamo fermi qui per attirare inutilmente lo sguardo dei passanti sopra di noi.

Poi, e mentre s'avviavano, riprese, dopo una breve pausa:

— Voi non pensate, signorina, che a ciò che vi tocca più davvicino ed agli inconvenienti che ne risultano a voi da una cosa tale. Ma ricapitoliamo soltanto gli avvenimenti di ieri e poi fate di mettervi nei miei panni.

— Soltanto fate presto, ve ne prego, il mio tempo è misurato.

— Non ne abuserò a lungo. Io intendo solo di appellarmi al vostro proprio sentimento di giustizia e poi rivolgervi una domanda, o, per meglio dire, esporvi una preghiera. Ma ascoltatemi dunque. Un caso felice mi concesse ieri l'onore della vostra conoscenza, senza ch'io stesso in nulla vi contribuissi. Voi vi dimostrate gentilissima meco e mi offrite, con vera bontà, di proseguirla: io me ne stimai felice, ma anche allora non vi contribuii per nulla. L'occasione, da voi stessa offertami, m'è tolta, in modo incomprensibile, all'ultimo istante.. e anche allora senza veruna partecipazione mia. Finalmente, parte a forza, parte con di bei complimenti, mi mettete alla porta, innanzi ch'io facessi neanche un passo per varcare la soglia che m'è ad un tratto inibita. A titolo di una giustificazione (ch'io non aveva nemmeno chiesta) voi mi porgete nuovo argomento di stupore, anzi di sgomento, poichè voi mi dite soltanto che sul mio nome o sulla mia persona (io non so nemmeno su quale di essi s'aggrava un'ombra oscura oscura che mi rende indegno agli occhi di persona che a voi strettamente appartiene, del consorzio colla vostra famiglia. Io mi trovo adunque sbandito, esiliato, respinto, e non dovrei avere almeno il diritto di chiedere in che abbia meritato tale condanna? Realmente, signorina mia, il concetto che voi in tal caso mostrate di avere della cavalleria, mi parrebbe piuttosto confinare con uno di meschina vigliaccheria!

(*Continua*)

valgono a dimostrare che il ministro avea realmente l'intenzione di dimostrare all'Opposizione ch'essa non riconosceva quelle necessità nè le esigenze della sicurezza dello Stato, subordinandole a un immaginario interesse di partito.

D'altronde non si può neanche dire che il ministro, dal suo punto di vista, abbia dato saggio di pessimismo. Il signor di Horst ha segnalato i pericoli della questione d'Oriente e delle questioni sociali. Ma non dobbiamo dimenticare ch'egli rispondeva ad avversari i quali domandavano un importante disarmo, cioè la riduzione dell'effettivo di guerra da 800,000 a 600,000 uomini, intuonando al tempo stesso inni di pace, mentre le condizioni politiche dell'Europa sono tutt'altro che rassicuranti. La verità si è che il ministro ha preso atto di una situazione di fatto, senza esagerarne la gravità, ma insistendo affinchè anche il Parlamento ne tenesse il dovuto conto. E nessun governo potrebbe, nel proprio interesse, condursi altrimenti.

Il progetto di legge
PEL BILANCIO BIENNALE TEDESCO

Ecco il testo del progetto di legge, approvato dal Consiglio federale tedesco per l'introduzione del periodo biennale del bilancio nella Costituzione dell'impero tedesco:

Noi Guglielmo, per grazia di Dio, imperatore di Germania, ecc. ordiniamo quanto segue in nome dell'impero, coll'approvazione del Consiglio federale e del Reichstag:

In luogo degli articoli 13, 24, 69 e 72 della Costituzione entrano in vigore le seguenti disposizioni:

Art. 13. La convocazione del Consiglio federale e del Reichstag ha luogo almeno ogni due anni, ed il Consiglio federale può essere chiamato a preparare i lavori senza il Reichstag, quest'ultimo però non può essere convocato senza il Consiglio federale.

Art. 24. Il periodo legislativo del Reichstag dura *quattro anni*. Per lo scioglimento del Reichstag durante il medesimo è necessaria una decisione coll'approvazione dell'imperatore.

Art. 69. Tutte le entrate e le spese dell'impero devono essere proposte per ogni anno e portate nel bilancio dell'impero.

Quest'ultimo è stabilito per un *periodo di due anni*, però separatamente per ogni anno prima che cominci il periodo del bilancio mediante una legge.

Art. 72 Circa all'impiego di tutte le entrate dell'impero, il cancelliere ne darà discarico al Consiglio federale ed al Reichstag per ogni anno.

Discussioni commerciali nella Svizzera

Dalla *Gazzetta Ticinese* riproduciamo il seguente riassunto delle discussioni che il Consiglio nazionale svizzero fece, nelle sedute dell'11 e 12 dicembre, intorno a questioni daziarie internazionali:

Seduta dell'11 dicembre.

L'ordine del giorno chiama in discussione la mozione del signor Haberstich e trentasei altri deputati, chiedente che la seconda discussione della tariffa daziaria abbia luogo nella prossima sessione delle Camere ed il Consiglio federale sia invitato a presentare sollecitamente un rapporto e delle proposte, perchè le Commissioni possano presentare i loro rapporti nella prossima sessione.

Il presidente dà pure lettura della seguente mozione:

« Considerando:

« 1° Che, nell'interesse delle sue trattative internazionali attualmente pendenti con parecchie nazioni, per la conclusione di trattati di commercio, importa di non incagliare l'azione del Consiglio federale imponendogli delle tariffe definitive, ma lasciargli, al contrario, una latitudine che sia l'espressione della fiducia delle Camere;

« 2° Che questa libertà d'azione sarebbe compromessa se la mozione dei signori Haberstich e compagni fosse presa in considerazione;

« 3° Che il Consiglio federale non mancherà, sia nelle negoziazioni dei trattati di commercio da conchiudersi, sia nelle proposte che dovrà presentare ulteriormente in materia di dazi ai Consigli legislativi della Confederazione, di tener conto equamente dei diversi interessi che sono impegnati in questa grave questione economica;

« Il Consiglio nazionale decide di non prendere in considerazione la mozione Haberstich e compagni. »

Questa mozione è firmata dal sig. Philippin e da 19 altri deputati.

Il signor Haberstich sviluppa lungamente la sua mozione e combatte la contromozione Philippin, che tende a rinviare ancora una volta il nuovo progetto.

Il signor Philippin fa osservare che, quando si votò in prima lettura il progetto di tariffa, si è dichiarato ch'esso non sarebbe applicato e che si voleva questo progetto soltanto come arma per le negoziazioni del Consiglio federale. L'oratore riconosce che l'industria nazionale soffre, ma le preoccupazioni cotoniere non sono le uniche: la metallurgia, la vetreria, la cartoleria sono ancora più ammalate. Se si avesse ad introdurre il sistema protezionista, esse reclamerebbero. Sotto il regime del libero scambio, la Svizzera prosperò, le sue entrate aumentarono, essa potè aumentare la sua rete ferroviaria. L'oratore conchiude quindi per la non entrata in materia.

Il signor Bucher appoggia la mozione Haberstich, perchè la tariffa del 1848 non è più in relazione colle circostanze attuali, ed in ciò è appoggiato anche dal signor Keller, il quale poi propone una sessione straordinaria in febbraio per trattare specialmente la questione delle tariffe.

Il presidente fa osservare che sono ancora inscritti otto oratori e che la questione di fondo non è ancora in discussione.

Il sig. Geigy risponde al sig. Bucher che si può ristabilire l'equilibrio finanziario anche colle attuali risorse, il *deficit* probabile per il 1880 essendo di fr. 166,000 sopra un bilancio di oltre 40 milioni. Propone poi di nominare una nuova Commissione di quindici membri, nominati direttamente dalla Camera.

Il sig. Zweifeld difende lungamente la mozione Haberstich, ma è d'avviso di emendarla, invitando il Consiglio federale a prendere le misure necessarie per rendere possibile la nuova tariffa.

Il sig. Bavier, consigliere federale, propone d'invitare il Consiglio federale a presentare delle proposte per la seconda discussione il più presto che le circostanze glielo permetteranno.

Il sig. Weck-Reynold è d'accordo di aumentare la tariffa, ma crede che ora non si abbia più nulla a fare, dei quattro milioni di cui si avevano bisogno, essendosene già trovati 2 1/2. Non voterà la mozione Haberstich, ma voterà la proposta Philippin o quella del sig. Bavier.

Anche il sig. Gonzenbach appoggia la mozione del sig. Bavier, mentre il sig. Chassoviâre si oppone all'introduzione di una tariffa protezionista.

Finalmente il sig. Baumann si pronuncia a favore della mozione Philippin; poi, quattro oratori essendo ancora inscritti, la discussione è interrotta e la seduta è levata.

Seduta del 12

Il Consiglio riprende la discussione sulla mozione Haberstich.

Il sig. Landis domanda la protezione del lavoro nazionale, mentre il sig. Planta si pronuncia per il libero scambio, osservando che se il popolo non chiese il *referendum* sul dazio dei tabacchi, è perchè voleva concedere alla Confederazione ciò che gli era necessario.

Il sig. Droz, consigliere federale, fa osservare che il Consiglio federale domanda un voto di fiducia, poichè non si può lasciarlo completamente in disparte in questo affare. Combatte la mozione Haberstich come troppo assoluta.

I signori Bavier, consigliere federale, e Zweifel presentano la seguente nuova proposta:

« Il Consiglio federale è invitato a sottoporre all'Assemblea federale il progetto di legge concernente la tariffa dei dazi per una seconda discussione, appena le circostanze lo permetteranno. »

Il sig. Hemmer, presidente della Confederazione, espone lungamente la nostra situazione commerciale di fronte agli Stati esteri e raccomanda la proposta dei signori Bavier e Zweifel.

Prendono ancora la parola i signori Steiner, Kunzli, Bucher, Joos ed Haberstich, il quale ultimo dichiara di aderire, coi suoi confirmatari, alla proposta dei signori Bavier e Zweifel.

Nella votazione eventuale, la proposta del sig. Geigy, opposta a quella del sig. Bucher, raccoglie 37 voti contro 32, ed opposta a quella del sig. Steiner (dare delle norme alla Commissione da nominarsi dall'Assemblea federale perchè le derrate alimentari siano poco tassate) ottiene una grande maggioranza. Finalmente, opposta a quella dei signori Bavier e Zweifel, resta in minoranza con 18 voti contro 81. Nella votazione definitiva poi, la proposta Bavier-Zweifel è adottata da 59 voti contro 49, che sono dati alla proposta del sig. Philippin.

Notizie di lavori e ferrovie

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

Il governo inglese avendo chiesto due ingegneri per le bonificazioni di Famagosta nell'isola di Cipro, il ministero dei lavori pubblici ha delegato intanto il cav. Bacci, ingegnere capo del genio civile e si riserva di porre alla sua immediazione uno degli ingegneri allievi che stanno ora compiendo gli esami d'ammissione al genio civile.

— Si è radunata in questi giorni al ministero dei lavori pubblici la Commissione permanente dei porti. Essa è costituita dai signori:

Comm. Parodi, ispettore del genio civile.
Comm. Mati, id.
Comm. Cerroti, maggior generale.
Comm. Bucchia, contrammiraglio.
Comm. Mattei, ispettore del genio navale.
Cav. Libetta, capitano di fregata.

La Commissione ha ormai finito il suo compito e si sta preparando la relazione al ministro sulle opere portuali sottoposte ad esame.

— La massima adottata sulle strade ferrate in generale, e quindi anche su quelle delle strade ferrate dell'Alta Italia, di non far durare oltre i dieci minuti i comporti dei treni diretti che attendono altri diretti in coincidenza, non essendo compatibile coi ritardi che si avverano ai confini del regno, l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha stabilito che d'ora in avanti i convogli diretti delle ferrovie estere verranno attesi indefinitamente alle stazioni di confine dai convogli corrispondenti delle proprie linee, per far proseguire i viaggiatori rispettivamente sino ad Udine, Verona, Torino e Genova, dove invece i treni coincidenti li attenderanno con comporti non maggiori di mezz'ora.

— Sappiamo che recentemente il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, nell'intento di rendersi viemmeglio conto del modo con cui procede il servizio ferroviario e delle esigenze del pubblico, si è occupato dei reclami deposti sui libri delle singole stazioni e dell'evasione data ai medesimi.

Quelle speciali indagini si estesero particolarmente ai reclami fatti nei mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, nei quali il movimento dei viaggiatori è sempre maggiore e quindi è pur maggiore il numero dei detti reclami.

In quel trimestre ascesero a 264 le lagnanze e reclami del pubblico dei quali 87 furono accolti e 141 respinti; per la definizione dei rimanenti 36, sono in corso le opportune pratiche.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Le notizie private dalla Spagna sono tali che la *Nordd. Allgem. Zeitung* dice con ragione che si potrebbe credersi alla vigilia d'una rivoluzione.

Scrivono da Hendaye, 10, all'*Ag. Havas*, che in seguito ad una seduta burrascosa del Congresso, si manifestò una grande agitazione La stampa indipendente approva il contegno di Martinez Campos; l'energica risposta di quest'ultimo alla dichiarazione del presidente del ministero Canovas del Castillo nella seduta del Congresso in cui venne in discussione la questione cubana, fa prevedere una grande agitazione e dei conflitti.

A Madrid sarebbero stati adottati provvedimenti militari. I telegrammi sono sottoposti alla censura.

Un'adunanza di 85 deputati dell'opposizione ha deciso di non assistere più alle sedute del Congresso, se Canovas del Castillo non si accusasse pubblicamente pel modo anti-parlamentare con cui attaccò gli oratori del partito costituzionale. Una Commissione composta di Sagasta, Castelar, Martos, Martinez, Diaz Romero e dei generali Cassola e Sanz deve chiedere spiegazioni ai presidenti del Congresso e del Consiglio dei ministri. Il ministero avrebbe già ricevuto le dimissioni di 34 generali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 dicembre

(291ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] chiede una rettifica nel processo verbale d'una delle precedenti sedute.

PRES. Si terrà conto della rettifica.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio del fondo pel culto.

PRES. La parola spetta al ministro delle finanze.

MAGLIANI (ministro delle finanze) crede che poco vi sia da aggiungere a quel che hanno detto i precedenti oratori. Sente però il bisogno di rettificare alcune osservazioni fatte ieri dall'on. Grimaldi.

In quanto al contributo del 5 per cento per spese di amministrazione del Fondo pel culto, l'on Grimaldi lo ridusse di 4 quinti; ed egli mantiene questa riduzione, sebbene le ragioni, per le quali egli l'accetta siano diverse, anzi opposte a quelle che mossero l'on. Grimaldi a fare questa proposta, giacchè questi dubitava se la contribuzione di quella spesa del 5 per cento fosse dovuta per legge, mentre l'oratore crede che positivamente sia dovuta; e lo dimostra ricordando le disposizioni della legge.

Non può ammettere dunque il concetto che con un articolo del bilancio si vengano a sconoscere i diritti dello Stato. Per fare una variazione di questo genere vi sarebbe mestieri di una disposizione speciale di legge, con uno stanziamento di bilancio non si possono modificare le disposizioni della legge.

In quanto all'iscrizione della rendita in corrispettivo dei beni passati al demanio, l'oratore non comprende la meraviglia manifestata dall'on. Grimaldi relativamente alle note di variazioni da lui presentate e che si riferiscono a questa questione. La iscrizione da lui proposta è puramente provvisoria ed è stata determinata da una valutazione delle ragioni di credito e debito che passano fra l'amministrazione dello Stato e quella del Fondo pel culto, per effetto della quale si addebita il Fondo pel culto degli interessi sulle anticipazioni che riceve dal Tesoro.

Non è esatto adunque che la Commissione del bilancio avesse rigettato le sue proposte, approvando quelle fatte dal suo predecessore. È vero invece che fu approvato un nuovo sistema per regolare i rapporti finanziari tra lo Stato e il Fondo pel culto.

L'oratore accenna alle successive variazioni del credito del tesoro verso l'amministrazione del Fondo del culto, e determina quindi in 26 milioni il debito attuale di quella amministrazione.

Viene quindi a determinare i criteri col quali si opera la compensazione fra questa amministrazione e il Tesoro dello Stato.

L'on. Grimaldi diceva, che non si debba far gravare sul Fondo del culto la spesa per gl'interessi delle somme arretrati; ma con questo criterio si dovrebbe esentare la amministrazione del Fondo pel culto anche dal pagamento delle tasse, ciò che sarebbe contrario ad ogni criterio legale, poichè il Fondo pel culto è costituito come un'amministrazione autonoma ed indipendente, e quindi soggetta a tutti i carichi dello Stato. (Bene! Bravo! a sinistra)

Riguardo ad altre accuse, su questa azienda, risponde col dimostrare i provvedimenti presi per legge, che le distruggono. Alcuni crediti si scrivono in bilancio *per memoria* perchè incerti, non perchè si sia trascurato di esigerli o perchè non si possano esigere.

L'on. Grimaldi rammentò un antico credito di circa 9 milioni della Cassa ecclesiastica di Torino. Ma la Cassa stessa doveva rimborsarsi sugli avanzi della sua amministrazione. Questo era determinato nel decreto medesimo che stabiliva l'anticipazione. Non vi ha diritto adunque o credito verso lo Stato; credito mai da questo riconosciuto.

L'oratore prega la Camera di valutare il nuovo indirizzo che si vuol dare ai rapporti fra il Tesoro e il Fondo pel culto. Lo Stato ha il dovere, secondato in ciò dal Parlamento, di eseguire i suoi obblighi, ma ha anche quello di far valere sempre i suoi diritti. (Bene! Bravo! a sinistra).

CAIROLI (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per la proroga del trattato di commercio e di navigazione colla Germania e chiede che il progetto sia deferito all'esame della Commissione che esamina la proroga degli altri trattati commerciali.

La Camera aderisce.

PRES. L'onor. Lanza ha la parola per fatto personale.

LANZA osserva che il ministro delle finanze parlando d'un decreto del ministero Lanza 1870, lo ha qualificato poco regolare. Non sa su quale ragione l'onor. ministro abbia fondato il suo giudizio su un decreto emanato in forza di leggi, registrato dalla Corte dei conti, di cui l'onor. Magliani faceva parte. L'oratore protesta contro quella parola del ministro e dimostra, con molte considerazioni, la regolarità di quel decreto, che non sollevò obbiezioni in Parlamento e nei Corpi incaricati della sorveglianza sulla amministrazione del Fondo del Culto.

MAGLIANI dice che quel decreto fu ritenuto regolare come atto interno di amministrazione. Crede le conseguenze di quel decreto utile e provvido, siano state irregolarmente tratte in contraddizione colla legge

LANZA dimostra che le condizioni del Fondo pel Culto dipendono da molte delle leggi che il Parlamento ha votato, gravando quel Fondo. Eccita la Camera a preoccuparsi dell'avvenire del Fondo pel Culto e delle conseguenze di carichi ad esso addossati.

MAGLIANI (ministro) replica brevemente.

MELCHIORRE (relatore) risponde alle osservazioni di ieri degli onor. Grimaldi e Plebano. Sostiene le opinioni esposte.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti (Segni d'attenzione).

MINGHETTI dichiara d'esser stato mosso a parlare da qualche parola della relazione e dalla proposta di una partita attiva pegli interessi del fondo pel culto. Il fondo pel culto è un ente autonomo nella sua amministrazione, benchè connesso allo Stato con molti rapporti. Proprietario del fondo è per tre quarti lo Stato, per un quarto i Comuni. Il suo bilancio fu da principio tutto passivo, perchè gli si diedero i carichi, attendendo la presa di possesso dei beni da parte del Demanio. Era indispensabile che lo Stato facesse al fondo pel culto delle anticipazioni, e questa necessità fu riconosciuta sempre, anche da sentenze della Corte di cassazione.

È necessità che lo Stato faccia le anticipazioni; ma queste devono essere gratuite o devono portare interessi? Ecco un secondo quesito. In Piemonte fu deciso per legge che dovessero essere gratuite quelle anticipazioni, e nessuno volle dar loro altro carattere. La Camera approvò sempre questo concetto, e non c'è ragione alcuna che giustifichi le parole della relazione in cui si censura questa gratuità delle anticipazioni.

Notate bene che, oltre alle altre ragioni, ve n'è una finanziaria. Se lo Stato deve supplire a ciò che il fondo pel culto non ha, che significano le anticipazioni onerose? Cresceranno il *deficit* del fondo.

E siccome cessati gli oneri di quell'Istituzione, lo Stato crede, resta proprietario per 3/4, così aggrava il debito di un patrimonio ch'è suo. Che vantaggio c'è adunque ad iscrivere questa passività nuova del Fondo? Tutt'al più ciò ricadrà a danno dei comuni che troveranno assottigliato il quarto che loro si deve.

L'oratore esamina la relazione del 14 dicembre 1878 della Commissione di vigilanza e dimostra che l'opinione in essa manifestata è contraria a quella che sostiene ora il relatore, il quale faceva parte della Commissione di vigilanza. (Ilarità)

Non si possono dunque accusare di irregolarità le sovvenzioni a titolo gratuito e non è fondato il concetto che fossero scoperte le anticipazioni, essendo garantite dal patrimonio *stesso* del Fondo pel culto

L'oratore non entrerà in altre questioni.

Ora si domanda se debbasi iscrivere il milione degl'interessi. L'on. Grimaldi trattò chiarissimamente questa questione.

L'oratore dice che questa è una vera apparenza, è una partita che non ha realtà vera. Mettendo da un lato questo milione, bisognerà metter dall'altro una somma eguale che occorrerà al Fondo pel culto per pagarlo, oltre le altre somme di cui ha bisogno. Supponendo pure che si vogliano iscrivere gli interessi, viene un'ultima questione: quale sarà la somma?

Poichè non è compita la liquidazione, possiamo noi metter tutto intero l'interesse de'nostri crediti senza iscrivere al passivo gli interessi del nostro debito?

L'oratore non si oppone acchè si iscriva questa cifra ma il paese e la Camera devono sapere che la cifra è puramente figurativa, perchè dobbiamo opporle una partita passiva, perchè per lungo tempo non possiamo sperare di riscuoterla e perchè andrebbe a peggioramento del nostro patrimonio. I soli che ne risentiranno nocumento saranno i comuni pel loro quarto.

GRIMALDI dichiara che non fa proposta, ma che è necessario e giusto, volendosi fare una liquidazione, tener conto del passivo e dell'attivo.

Svolge delle considerazioni sulla questione e conchiude rispondendo ad un'allusione del relatore e dicendogli che suo costante sistema sarà sempre quello di separare la finanza dalle fluttuazioni della politica (Bene).

MAGLIANI (ministro) replica brevemente sostenendo i suoi precedenti concetti.

CRISPI parla sulla questione della iscrizione degli interessi e ne sostiene la realtà, rispondendo ad osservazioni dell'on Minghetti e dell'on. Grimaldi.

TOALDI replica alle parole del relatore, colle quali questi giustificò le considerazioni contenute nella relazione circa all'amministrazione del fondo pel culto. Non è lecito lanciare allusioni offensive ad una amministrazione che procedette sempre regolarmente.

PLEBANO fa qualche osservazione in risposta al relatore.

CHIAVES sostiene che gl'interessi non si possono iscrivere come partita attiva, se il pagamento degl'interessi non fu stipulato legalmente. È costituito in mora il fondo del culto per il pagamento degl'interessi? Questa è la questione elementare di diritto civile.

VILLA (guardasigilli) svolge delle considerazioni giuridiche per dimostrare che il fondo del culto non ha diritto per legge, ad essere sussidiato dallo Stato.

Risponde alle osservazioni dell'on. Minghetti ed esamina l'obbiezione dell'onorevole Chiaves.

Dice che lo Stato non è il solo erede del fondo per il culto, essendo eredi alcuni comuni.

Sostiene che le anticipazioni non devono essere gratuite e quindi che l'iscrizione degli interessi deve farsi.

L'on. ministro parla poi dell'amministrazione del fondo pel culto; accetta le osservazioni dell'on. Toaldi in lode degli amministratori, ma crede che amministrazione più complicata di questa non si possa immaginare.

CRISPI parla brevemente e risponde agli on. Chiaves e Toaldi. Dice che l'amministrazione del fondo fu regolare.

TOALDI prende atto di questa dichiarazione, avendo egli sollevato una questione di moralità.

CRISPI. Si mira a far cessare inconvenienti d'ordinamento.

INDELLI soggiunge brevi considerazioni in appoggio delle proposte della Commissione.

PRES. È chiusa la discussione generale. Metto ai voti l'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo del Re a studiare se e come sopprimere l'Amministrazione per il fondo del culto, ed a presentare all'uopo, prima del bilancio di definitiva previsione, un disegno di legge, col quale si provveda all'ordinamento dei servizi presentemente affidatile ed agli scopi contemplati nelle leggi che la costituirono. »

È approvato.

PRES. Domani si discuteranno gli articoli.

[illegible] chiede che domani si discuta la convenzione colla Peninsulare, appena esaurito il bilancio del fondo pel culto.

CAVALLETTO fa istanza per la discussione del progetto sulla leva marittima dopo il bilancio del fondo pel culto.

La Camera aderisce.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Riunione di notabili. — Ieri ebbe luogo in Campidoglio l'annunziata riunione di notabili dei vari rioni, sotto la presidenza del sindaco, per determinare il vero stato economico della città e recarvi, all'uopo, gli opportuni rimedi. L'onorevole Ruspoli espose alcuni suoi progetti sovratutto per ciò che riguarda il maggiore sviluppo dei lavori, e manifestò l'intenzione di nominare un Comitato di beneficenza composto di un gran numero di cittadini. Però finora, che sappiamo, nulla di concreto venne stabilito, e si decise soltanto di tenere altre riunioni.

Le intenzioni sono lodevoli, ma ci sia lecito di fare alcune osservazioni. In primo luogo è strano che la stampa non sia tenuta al corrente in modo ufficiale dal sindaco dei risultati di queste riunioni. Inoltre, non vorremmo che le riunioni e le discussioni si protraessero tanto da rendere quasi inutili i provvedimenti che poi fossero adottati. Se qualche cosa si vuol fare, la si faccia subito, affinchè i poveri ne approfittino nella stagione invernale.

Un po' di luce. — Un nostro lettore ci scrive pregandoci di dare una tiratina d'orecchi al municipio perchè lascia completamente al buio il Foro romano e le sue adiacenze. Gl'impiegati dell'ufficio tecnico degli scavi, le guardie delle antichità e tutti gli altri cittadini che abitano in quelle oscure regioni corrono continui pericoli, perchè quelle vie, di notte, quando la casta diva non le illumina, sono impraticabili affatto. Di tiratine d'orecchi siamo pronti a darne anche due invece di una sola, ma basteranno a raggiungere lo scopo? Auguriamoci che il municipio si risolva a dissipar le tenebre.

Una giusta lagnanza. — Ci scrivono:

Prima che facessero i lavori di condottura dell'acqua Marcia lungo il piazzale della Stazione e viale Principessa Margherita, i legni pubblici stazionavano lungo il muro che serve di cinta alla ferrovia, mentre ora, non so se per abuso o conformemente ai regolamenti municipali, fiancheggiano il marciapiede del sud detto viale. Ne avviene che una signora la quale debba fermarsi con un legno davanti ad un portone, deve discendere nel bel mezzo della strada, attraversare la melma quando piove e passare fra le ruote di dietro del legno ed il muso del cavallo, ricevendo così un dolce alito sul viso e, se dà il caso, anche un morso, oppure attendere in legno finchè si sia potuto rintracciare il conduttore della botte, che ordinariamente non sta a cassetta ma all'osteria, e questi, con accompagnamento di moccoli, si decida ad allontanare il proprio cavallo e lasciar libero un po' di spazio. Se il Municipio togliesse quest'inconveniente, farebbe cosa buona.

Necrologia. — Abbiamo il dolore di annunziare la morte del cav. Achille Monti, avvenuta ieri mattina. Il cav. Monti era sopraintendente alle scuole municipali e regio delegato mandamentale scolastico. Nipote al celebre poeta, fu egli stesso valente letterato ed anche l'*Opinione* ha pubblicato alcuni pregevoli suoi scritti. La morte di quest'uomo egregio sarà vivamente sentita da'suoi concittadini.

Osservazioni meteorologiche del dì 16 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 766,2

Termometro centigrado: massimo = 1,8 — minimo = — 3,8.

Umidità media del giorno: relativa = 50 — assoluta = 4,19.

Vento dominante. N.E. forte e moderato.

Stato del cielo. Nuvolo con poche goccie alle 4.30 pom. circa.

Pioggia in 24 ore: Poche goccie.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
16 dicembre 1879

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	775,8	— 1,2	N	—	Coperto	—
Venezia (2)	774,1	— 1,0	N	20	Sereno	Mosso
Genova (3)	770,9	+ 3,6	N	26	Sereno	Agitato
Pesaro (4)	774,1	— 0,3	W	30	Tutto coperto	Legger. mosso
Firenze (5)	771,0	+ 2,6	N	forte	Sereno	—
Roma (6)	767,1	+ 11,8	N E	18	Coperto	—
Foggia (7)	772,2	+ 2,0	N N W	22	Nebbioso	—
Napoli (8)	767,5	+ 7,5	N E	15	Tutto coperto	Mosso
Lecce (9)	769,1	+ 11,0	N	4	Coperto	—
Palermo (10)	761,0	+ 12,0	E	8	Coperto	Mosso

(1) Minimo al mattino — 10,2.
(2) Minimo al mattino — 6,2. Vento forte dalle 3 p. a mezzodì.
(3) Minimo al mattino — 1,1. Vento forte nelle 24 ore e gelata.
(4) Gelate nelle 24 ore.
(5) Massimo + 3,2 minimo — 6,5. Vento fortissimo nella notte di N E.
(6) Minimo di + 1,2. Nella notte cielo coperto con vento di E N E.
(7) Vento forte da mezzodì alle 3 pom.
(8) Vento forte dalle 3 pom. d'ieri a mezzanotte e da mezzodì alle 3 pom.
(9) Massimo + 12,0 minimo + 6,2.
(10) Pioggia da mezzodì alle 3 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacoelli — P. M. Borelli
Dif. Bartoccini, Petroni e Alesia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 16 dicembre.

Segue l'interrogatorio dei testimoni.

Tabbò Lorenzo, (guardia carceraria). Io non posso dire altro che, mentre ero di servizio alle Carceri Nuove, Mantinori mi disse che nelle carceri di S. Michele, gli avevano promesso cento scudi per addossarsi l'omicidio consumato da Mostardi.

Damiani Luigi (sotto capo di sezione alle Carceri Nuove). Mantinori un giorno fece chiamare il capo, io era presente, e ci disse: che essendo stanco della vita, si era addossato l'omicidio del selciarolo, tanto più che gli avevano promesso cento scudi, ma che egli era innocente.

Il P. M. chiede la lettura di alcuni documenti, riguardanti il processo Meconi, per cui fu condannato.

Avv. Petroni. Vi si oppone.

Avv. Bartoccini. Prega si noti nel verbale la loro protesta.

Se ne fa un incidente, la Corte si ritira per deliberare.

La Corte rientra ed annunzia. che facendo diritto alla domanda della difesa non si dia lettura dei documenti richiesti dal Pubblico Ministero.

Malaspina Luigi.

Pres. Gli fa severi avvertimenti di dire la verità.

Quando foste esaminato dall'ispettore Manfroni che gli diceste?

Test. Che una mattina, Arcangeli mostrandomi un individuo, mi disse: vuoi vedere quello che ha ucciso il selciarolo? ma io non lo conobbi; e poi la Teresa Boccolini, mi diceva che Mostardi era innocente.

Pres. Quanto tempo è di ciò?

Test. Saranno 4 anni.

Pres. E non diceste mai nulla di ciò?

Test. Nossignore.

Pres. Non diceste così all'ispettore? Gli leggo la sua deposizione fatta nel novembre 1876, ove dice che le notizie di questo fatto le seppe soltanto nel 1876, mentre ora dice di averle saputo nel 1874.

Test. Che vuole che le dica. Non mi rammento.

Pres. Insomma, lo sapeste nel 74 o nel 76?

Test. Poco prima che il Mostardi fosse condannato.

Pres. Vedete che siete in contraddizione, mentre le voci non si sparsero che dopo la condanna; prima nessuno parlò.

In altra deposizione poi, nel 1877, diceste, che lo sapeste dopo la condanna del selciarolo, e che dicevano essere l'uccisore un tal Donato (Mantinori).

Test. Ma no signore, io lo seppi dall'Arcangeli e da altri pochi giorni dopo del fatto, ma non ne parlai.

Chiamato l'ispettore Manfroni, dichiara che il Malaspina, nella sua deposizione, non gli disse nulla dell'epoca, ma bensì che seppe dalla voce pubblica, la quale diceva che Mostardi era innocente e che l'avvocato aveva scoperto il vero autore, e ciò avvenne nel novembre del 1876.

Pres. Quindi non è constatato se la propagazione della voce sul conto di Mantinori, sia stata prima o dopo la condanna del Mostardi?

Test. Io ripeto che queste voci le seppi prima da Ettore Arcangeli, che mi mostrò l'uccisore, e poi dalla Boccolini Teresa, pochi giorni dopo l'assassinio.

Pres. Ma perchè non ne parlaste prima?

Test. Per paura della pelle. (Risa)

Pres. Arcangeli, diceste ciò al Malaspina?

Arcangeli. Non ricordo.

Avv. Bartoccini. Chiede la parola in nome del Mostardi, avendo notizie importanti da rivelare, pervenute durante il dibattimento.

Pres. Non posso accondiscendere, essendo contrario alla legge.

L'avv. Bartoccini insiste, dichiarando che sono fatti inerenti al dibattimento, ed atti alla scoperta della verità.

Il presidente dice che non può accettare simili rivelazioni per parte della difesa e non può permetterle.

Il P. M. si associa al presidente, accondiscendendo però a che gli schiarimenti vengano dati dall'accusato.

La difesa insiste acciò essa possa rivelare fatti che, se provati, possono dimostrare l'innocenza del Mostardi.

Il presidente, non ritenendo ciò legale, si oppone nuovamente, basandosi alla legge che lo impedisce, permettendo solo che l'accusato possa presentare nuovi mezzi di difesa.

Interrogato il Mostardi se ha qualche cosa da dire in aggiunta delle sue discolpe per provare la sua innocenza, egli risponde di no.

Si nota ciò nel verbale.

La difesa protesta di ricorso in Cassazione.

L'udienza è sospesa per un'ora e mezzo.

Alle 2 pom. rientra la Corte

Ciancerelli Luigi. Fu carcerato; stava alle Carceri Nuove; conobbe Mantinori. Sa che questi un giorno chiamò il giudice per confessargli di esser reo di un omicidio, ed anzi era impaziente di parlare. Egli disse: « Sono condannato a 10 anni; sono debole di petto; tanto non gliela fo a finire la pena, epperciò voglio confessare un omicidio che ho fatto. » Ciò lo ripetè più volte prima di parlare al giudice per essere esaminato. Soggiunge che Mantinori, quando ritornò dopo la confessione fatta al giudice, s'inquietava dicendo: « Il giudice non ha voluto credere a niente. »

Preziosi Pancrazio, condannato a 10 anni di reclusione per grassazione. Tre o quattro sere prima che fosse discussa la causa Mostardi, incontrai la Sante Ciafori, e sentendo che era chiamata quale testimone, la esortai a dire la verità, alla mi rispose che l'avrebbe detta, aggiungendo: « Che te ne importa a te? »

Serafini Salvatore, condannato a quattro anni di reclusione per furto. Conobbe Mantinori alle Carceri Nuove nel 1876. Egli gli disse che fu tradotto dalle carceri di San Michele alle Carceri Nuove per confessare di aver commesso un omicidio. Non sa poi se dicesse la verità.

Carlini Celestino, condannato alla reclusione per omicidio (per causa d'amore) a 7 anni.

Fu alle Carceri Nuove nel 1876, conobbe Mantinori; che interrogato del perchè era lì, rispose che per coscienza voleva confessare un omicidio, per salvare un povero padre condannato a vita. Anzi narrò il fatto come era successo.

Pres. E come disse?

Test. Che uccise perchè perseguitato.

Pres. Sapete se poi egli ritirò la sua confessione e perchè?

Test. Perchè gli avevano promesso 300 franchi, e che Meconi era quello che lo consigliò a ciò, ma che poi vedendo che il denaro non veniva, si decise a dire la verità. Noi lo rimproverammo di ciò.

Caccagna Pietro, condannato a 7 anni di relegazione per omicidio. Ripete il già detto.

Menghini Gaetano, condannato a 7 anni di reclusione.

Ha sentito delle voci in carcere che dicevano essere il Mostardi innocente; del resto nulla sa.

Pres. Mantinori, molti testimoni uditi, vostri compagni di carcere, dissero che eravate impaziente di confessare al giudice di aver ucciso il selciarolo, e che chiedeste un foglio di carta per scrivere al giudice.

Mant. Io non chiesi carta a nessuno, non fui io che chiamai il giudice, e fui quasi sempre chiuso in segreto solo.

Pres. Cencerelli, sentite?

Cencerelli. Non ti ricordi che mi chiedesti un foglio di carta per scrivere al giudice?

Mant. Non è vero.

Viene richiamato il detenuto Carlini che conferma anch'egli quanto già disse.

Pres. È vero, Mantinori?

Mantinori. Non rammento, (mormorio) quello che posso dire si è che quando fui tradotto al num. 4, dal num. 13 in cui stavo solo ed in cui vi erano gli altri, avevo già confessato il mio delitto al giudice. È vero ciò che dissero costoro, ma fu solo dopo il mio esame.

L'interrogatorio dei testi è finito.

Vengono richiamati i testi che dissero aver veduto l'individuo che uccise il Flavini, per vedere se mantengono il loro riconoscimento a carico del Mostardi.

Dalfonso riconferma quanto disse, cioè, che riconobbe il Mostardi per averlo visto fuggire dalla piazza di S. Apollinare, quale uccisore del Flavini. Il Mantinori non lo conosce.

Pres. Dunque è quello là? (indica Mostardi).

Dalfonso. Dopo tanti anni...

Pres. Non aver paura, di la verità.

Dalfonso. Quello lì (Mantinori) non lo conosco, quell'altro è, mi pare, quello che segnalai allora.

Davanzo, la sentinella, come sopra. Accerta e conferma che colui che vide fuggire è Mostardi, il Mantinori non lo conosce.

Pres. È possibile che abbiate sbagliato?

Davanzo. No, ne sono certo. (Mormorio)

Avv. Bartoccini. Fa notare che i connotati dati dal Davanzo non sono stati sempre conformi.

Davanzo. Si scusa dicendo che al momento non potè ben riflettere, ma che dopo ripensandovi diede i veri connotati (che sono quelli del Mostardi) dice e ripete, che però non lo vide in faccia, ma che lo riconosce per la figura e gli abiti. Esclude che sia stato il Mantinori.

Lazzoni Angelo. Non varia ciò che dichiarò; richiamato a dire se può riconoscere fra i due la figura che fuggiva, dice che ora non può affermarlo.

Sante Ciafoni. Riconosco per colui che fuggiva il Mostardi e lo conferma. Mantin ri non lo vide mai.

La Difesa chiede che Mantinori si spogli della giacca per vedere la corporatura. Si fanno delle difficoltà dal presidente e dal maresciallo dei carabinieri, che dicono non voler assumere la responsabilità di quell'atto; ma dopo breve discussione si permette; le corporature non sono simili.

Mostardi. Fa notare che prima dell'accusa era più grasso e che non portava baffi.

Avv. Bartoccini. Cita alcuni fatti a carico di Mantinori; egli li nega.

Mantinori. Conviene di aver avuto una questione prima dell'assassinio del Flavini, con un selciarolo, ma dice non essere questi che gli diede un lieve colpo di bastone.

Bezzecheri. Ripete ciò che disse, cioè che Mantinori gli confessò di essere l'autore dell'assassinio il giorno dopo.

Mantinori. Lo nega.

Bezzecheri. Me lo dicesti a casa tua che avevi questionato con un selciarolo.

Mantinori. Non è vero, faccia di mentitore. (Rumori)

(Il presidente fa sgombrare la sala)

Dopo alcune altre contestazioni fatte dall'Avv. Bartoccini al Mantinori, alle quali questi risponde con franchezza, l'udienza è levata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del cav. Alamanno Morelli è riuscita splendidamente. Applausi alle produzioni e feste senza fine all'artista benemerito, per molti titoli, del teatro italiano.

— Sabato, 20 corrente, al teatro Valle, avrà luogo la beneficiata dell'egregia prima attrice signora Adelaide Tessero-Guidone. La signora Tessero, il cui nome sarebbe stato una sufficiente attrattiva, tanto è il favore ch'essa gode presso il nostro pubblico, ha voluto aggiungervi la scelta di una applauditissima produzione che da gran tempo non è più stata rappresentata a Roma. Siamo invitati a riudire il dramma di Leone Fortis: *Cuore ed arte*. Sarà certamente una brillante serata.

— Ieri sera si sono presentati al pubblico non molto numeroso del Politeama Romano gli annunciati zoulous. Essi sono cinque giovani di forme atletiche. I loro canti monotoni e gutturali, i loro esercizi, non destano alcun interesse; ciò che merita di esser veduto in essi è l'originalità del loro costume, e la bellezza delle loro forme. Il pubblico li accolse benevolmente, e se non si è molto divertito ai loro canti ed esercizi, è rimasto contento di averli veduti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Vega. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Siamo lieti di annunciare per i primi il non lontano arrivo nel nostro porto della *Vega*, con a bordo la spedizione svedese del Pacifico.

Di essa spedizione fa parte il luogotenente di vascello della marina italiana sig. Bove.

La nostra Napoli sarà la prima grande città europea in cui approderanno gli arditi ed ormai celebri viaggiatori.

Grave disgrazia prevenuta. — Al *Corriere delle Marche* scrivono da Pescara:

Giorni sono, sulla linea l'Aquila-Pescara, mercè la vigilanza degli agenti ferroviari, fu evitata una gran disgrazia. Sotto un tunnel, tra Molina e Raiano, dei birbanti posero due grossi macigni sulla rotaia. I treni non vanno con grande celerità su quella linea, perchè vi sarebbe troppo pericolo di correre a ritroso; però, anche viaggiando col percorso di [illegible] 25 chilometri all'ora, si può bene immaginare qual terribile urto e quali spaventevoli conseguenze avrebbe subito quel treno che, al buio del *tunnel*, fosse andato a gettarsi su quei grossi macigni posti sulla rotaia!

Un impiegato della Direzione, il quale incaricato di far le paghe ai cantonieri viene chiamato *ufficiale pagatore*, ernsi avviato in un carrello spinto a mano col sorvegliante e coi guardiani.

Il *tunnel* è provvisto di spiragli che in qua e là gettano un barlume di luce nell'interno. Ad una certa distanza gli agenti che venivano sul carrello s'avvidero che vicino ad uno spiraglio qualcosa ingombrava la linea. Subito poterono arrestare il piccolo carro mentre là dove stavano i macigni parecchie persone fuggivano. Gli agenti ferroviarii inseguirono i fuggenti e poterono arrestarne due che, ben s'intende, furono consegnati alla polizia. Si crede che sei individui fossero sotto il *tunnel* occupati a preparare l'infame attentato.

Si rimane al pensare all'orribile disastro che poteva succedere si prova un raccapriccio impossibile ad esprimersi.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo di novembre del *Bollettino Consolare* contiene le seguenti materie:

Sulla produzione minerale del distretto consolare di Taganrog considerata anche come futuro mezzo di scambio. Relazione del dottor Gaetano Solanelli, R. vice-console a Taganrog — Résumé sommaire d'appréciation sur le mouvement commercial, agricole et maritime de Madagascar au 30 juin 1879, par m.r D. Maigrot, consul R. d'Italie à Tamatave — Rapporto sul commercio d'Aden durante l'anno 1-78-79, del cav. Giuseppe Bienenfeld Rolph, R. console in Aden — Statistica internazionale dei bastimenti mercantili a vela ed a vapore in navigazione dal 18 5 al 1880, del signor Nils Schjott, R. agente consolare in Dover, trasmessa dal comm. barone Roberto A. Heath, R. console generale a Londra — Sull'esportazione dei mirabolani. Comunicazione del cav. C. Grondona, R. console a Bombay — Disposizioni consolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A grand'ufficiale:

Araldi cav. Antonio, maggior generale, comandante il presidio e la fortezza di Mantova; per aver dimostrato zelo, intelligenza ed attività superiore ad ogni encomio durante le ultime piene del Po.

A commendatore:

Castiati cav. Pietro, colonnello del genio militare, direttore territoriale del genio militare in Messina; incaricato del comando delle truppe miste e della direzione dei lavori di soccorso ai danneggiati del terremoto del 17 giugno 1879, in vari borgate e comuni del circondario di Acireale, compì il mandato con intelligente e solerte operosità, e con pericolo di vita.

2. Legge 29 giugno relativa al bollo delle carte da giuoco.

3. R. decreto, 4 dicembre, che stabilisce alcune norme per la rinnovazione dei vaglia postali andati smarriti.

4. R. decreto, 11 dicembre, in forza del quale gli affari consultivi che si riferiscono all'istruzione pubblica saranno d'ora innanzi dal Consiglio di Stato trattati dalla sezione dell'interno e quelli relativi ai lavori pubblici dalla sezione grazia e giustizia.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

—

In Rassina, frazione del comune di Castel Focognano, provincia di Arezzo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Nella stazione ferroviaria di Soffratta, provincia di Treviso, è stato attivato il servizio telegrafico pei privati.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi proseguita la discussione generale del bilancio del Fondo pel culto. Il ministro delle finanze svolse molte considerazioni intorno all'iscrizione degli interessi del credito dello Stato verso il Fondo pel culto e l'onor. Lanza, oppugnando qualche asserzione del ministro, dimostrò la perfetta regolarità d'un decreto del 1870 emanato sotto la sua amministrazione.

Il relatore, onor. Melchiorre, con un lungo discorso sostenne le proposte della Commissione.

L'onor. Minghetti, dopo aver dimostrato che le precedenti amministrazioni procedettero regolarmente non iscrivendo la somma degli interessi, provò, con la sua abituale chiarezza, che l'iscrizione, alla quale egli non si oppone, è una partita puramente figurativa e apparente. La di lui dimostrazione, che i lettori troveranno svolta nel resoconto della tornata, non avrebbe potuto essere più evidente e l'onor. Crispi tentò indarno di ribattere gli argomenti dell'on. Minghetti.

L'on. Grimaldi aggiunse nuove considerazioni a quelle esposte ieri intorno alla questione e l'on. Chiaves mosse all'iscrizione degli interessi un'obbiezione di diritto civile, poichè non sono pattuiti.

L'on. ministro della giustizia sostenne che l'anticipazione dello Stato non può essere gratuita, specialmente per riguardo alla proprietà di comuni.

In seguito alle osservazioni dell'on. Toaldi, il quale censurò vivacemente le generiche allusioni della Relazione, l'on. ministro della giustizia e l'on. Crispi, presidente della Commissione, dichiararono che l'amministrazione del Fondo procedette regolarmente, anche dato che molti dei suoi ordinamenti siano complicati e difettosi.

Di questa dichiarazione prese atto l'on. Toaldi, che, giustamente, aveva combattuto il sistema delle accuse generiche, senza citazione di fatti.

Dopo un discorso dell'on. Indelli, fu chiusa la discussione generale e venne approvato l'ordine del giorno della Commissione.

Domani si discuteranno i capitoli del bilancio pel fondo del culto.

—

Sull'istanza dell'on. Maurogònato, fu messa all'ordine del giorno, dopo quel bilancio, la convenzione colla Società Peninsulare.

Commissione generale del bilancio

Questa sera (17), a ore 9, è convocata la Commissione generale del bilancio per l'esame del progetto di legge sulle facoltà straordinarie al Governo per lavori pubblici. La Commissione affretterà il suo esame, affinchè il progetto possa essere discusso dalla Camera prima delle vacanze.

Il bilancio della marina

La Relazione dell'on. Brin sullo stato di prima previsione della spesa del ministero della marina pel 1880 conchiude per l'approvazione della spesa stessa in lire 45,887,709 01 proposta d'accordo tra la Commissione e il Ministero.

Convenzioni commerciali

L'onor. presidente del Consiglio presentò oggi alla Camera il progetto di legge per la proroga del trattato di commercio e di navigazione colla Germania.

Il progetto di legge fu deferito all'esame della Commissione che ha l'incarico di esaminare le altre proroghe di Convenzioni commerciali cogli Stati esteri.

Riunione della Destra

Crediamo che la notizia data da qualche giornale che l'onor. Capo dell'opposizione abbia convocato i suoi amici politici ad una riunione per domani a sera, giovedì, sia inesatta.

Processo Mecozzi e Compagni

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Ancona, 16 dicembre. — A ora tarda fu pronunziato il verdetto dei giurì nel processo Mecozzi e Compagni, accusati di assassinio del Baldassarri. Gli imputati furono assolti. Si udirono degli applausi.

I lavori ferroviari pel 1880.

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato, come annunziammo, alla Commissione generale del bilancio un progetto di provvedimenti per la costruzione delle nuove linee ferroviarie, secondo l'art. 32 della legge 29 luglio 1879.

Coll'ordine del giorno dell'on. Puccioni, ieri da noi pubblicato, la Commissione rinviò al bilancio dei lavori pubblici, o al progetto sull'esercizio provvisorio, la decisione sui prospetti dell'on. Baccarini.

Il prospetto distribuisce le somme da stanziarsi pel 1880 nella costruzione delle linee di prima, seconda e terza categoria, e la distribuzione è fatta in base a due ipotesi, che il ministro assoggetta all'esame e alle risoluzioni della Camera.

La prima *ipotesi* si riassume nelle seguenti cifre: somma a stanziarsi complessivamente per tutte le categorie a carico dello Stato lire 27,500,000, che aggiunta a quella dipendente da oneri derivanti allo Stato per le ferrovie già autorizzate, in lire 32,500,000, compie il totale di lire 60,000,000.

L'aliquota di contributo delle provincie e degli altri corpi morali essendo di lire 1,992,680, la somma complessiva pei lavori ferroviari, a norma della prima ipotesi, sarebbe di L. 61 992,680.

La seconda *ipotesi* si riassume come segue: somma a stanziarsi complessivamente per tutte le categorie a carico dello Stato lire 29,500,000, che aggiunta a quella dipendente da oneri derivanti allo Stato per le linee già autorizzate in lire 32,500,000, dà il totale pel 1880 di lire 62,000,000. L'aliquota di contributo delle provincie ed altri corpi morali ascendendo, in tal caso, a 2,422,380 lire, la somma complessiva nella seconda ipotesi salirebbe a L. 64,422,380.

Secondo l'adozione dell'una o dell'altra ipotesi, si modificano le spese proposte per le varie linee delle quattro categorie.

Dall'elenco comunicato alla Commissione generale del bilancio, risulta che le seguenti sono le linee delle quali sono in corso gli studi definitivi:

Prima Categoria. Novara-Pino; Roma-Solmona-Aquila; Parma-Spezia; Faenza-Pontassieve; Codola-Nocera; Castrocucco-Eboli; Castrocucco-Eboli-Salerno.

Seconda Categoria. Aosta-Ivrea; Sondrio-Calice-Chiavenna; Belluno-Feltre-Treviso; Macerata-Albacina; Ascoli-San Benedetto; Teramo-Giulianova; Teramo-Brindisi; Messina-Patti; Siracusa-Licata; Avezzano Ceprano; Benevento-Avellino; Adria-Chioggia.

Terza Categoria. Candela-Fiumara; Novara-Varallo; Carmagnola-Bra; Cuneo-Mondovì; Zollino-Gallipoli.

Quarta Categoria. Lecco-Calice; Macerata-Civitanova.

La lunghezza di tutte le linee comprese nella legge è di chilometri 6020; la lunghezza delle linee in corso di studio è di chilometri 2142,2.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 17. — La Questura ha sorpreso una casa di giuoco e sequestrato forti somme impegnate al giuoco della *rollina*.

— La sottoscrizione aperta dal giornale *Il Piccolo* per soccorsi ai poveri dà ottimi risultati.

Il Municipio farà una largizione ai poveri per Natale.

LA CONVENZIONE
colla Società Peninsulare ed Orientale

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Maldini sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.

La Commissione accetta il progetto ministeriale, senza modificazioni. L'on. Maldini così conchiude la sua relazione:

I vantaggi che si sono ottenuti dalla convenzione attuale, rispetto a quella del 14 aprile 1872, trovansi enumerati nella relazione ministeriale. Noi non li ripeteremo: solo crediamo opportuno ricordare come la convenzione rimanga duratura per otto anni, salva la facoltà nel governo di disdirla dopo compiuto un quinquennio (articolo 27 della convenzione), e come durante questo periodo, e per gli altri tre anni successivi, qualora non fosse disdetta dopo il quinquennio, il governo del Re si riservò la più ampia facoltà di stabilire e sussidiare altre linee di navigazione fra l'Adriatico e l'Egitto od oltre il canale di Suez. Perciò il governo trovasi affatto libero in questo argomento di rilevante importanza.

Altra condizione pure di grande rilievo, che sottomettiamo all'attenzione della Camera, si è quella che quand'anche la Peninsulare non fosse più obbligata dal suo contratto con il governo inglese di approdare a Brindisi, essa per l'articolo 1 della annessa convenzione assume l'impegno di continuare il servizio medesimo per suo conto da Alessandria d'Egitto a Brindisi alle condizioni determinate dall'attuale contratto.

Come ra comandazioni presentate nel seno della Giunta da due membri della medesima invitiamo il ministero:

1º di voler richiedere il parere delle rispettive Camere di commercio per quanto concerne le disposizioni stabilite dall'articolo 2 della convenzione;

2 di trovar modo perchè le facilitazioni ottenute con l'articolo 12 per gli impiegati e missionari che viaggiano sui piroscafi della Peninsulare vengano anche estese a quelle persone che fanno parte di spedizioni scientifiche, come appunto venne stipulato dalle convenzioni approvate dalla legge 15 giugno 1877 con le nostre due Società *Florio* e *Rubattino*.

Pubblica sicurezza

Dal ministero dell'interno ci viene comunicato quanto segue:

La notizia data dal giornale *La Sentinella delle Alpi* e riportata da altri circa una aggressione a mano armata seguita da depredazione, che sarebbe stata commessa nel vagone postale di un treno diretto da Torino a Cuneo è falsa, e fu già smentita dai giornali locali. Il fatto di un piego raccomandato che si diceva contenente L. 3000, e che apertosi all'ufficio di destinazione fu trovato mancante di valori, diede luogo alla falsa notizia suddetta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16. — La Delegazione austriaca elesse Schmerling a suo presidente.

Egli pronunziò un discorso, nel quale espresse la speranza che si riuscirà ad accomodarsi colla Porta in via diplomatica riguardo alla posizione delle provincie occupate.

Fu presentato alla Delegazione il bilancio del 1880.

Nissa, 16. — Matic, ministro delle finanze, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Monaco, 16 — La Camera discusse il bilancio degli affari esteri.

Joerg espresse la propria soddisfazione per l'accordo politico esistente fra la Germania e l'Austria

Il ministro Pfretzschner parlò in favore del mantenimento degli inviati bavaresi, specialmente a Parigi, a Pietroburgo e a Roma, perchè questo diritto è necessario come un segno di autonomia.

Milano, 16. — Ieri sera adunossi il Comitato ordinatore pel Congresso internazionale di beneficenza. Il Comitato era presieduto dal sindaco Belinzaghi.

Il Comitato deliberò che la riunione del Congresso abbia luogo a Milano il giorno 4 settembre 1880.

Losanna, 16. — La *Gazzetta di Losanna* dice che il dispaccio di Berlino al *Morning Post*, il quale annunziò che la Russia ha domandato al governo svizzero l'estradizione dei nichilisti, è privo di fondamento.

Calcutta, 16. — Il generale Roberts domanda rinforzi; egli calcola che il numero dei suoi avversari ascenda a 20,000 uomini.

Parigi, 16 — Seduta della Camera. — Lockroy interpella sull'applicazione della legge relativa all'amnistia parziale.

Egli non la crede conforme alle alle intenzioni della Camera; rimprovera Leroyer di aver considerato le persone e non i delitti nella formazione delle categorie degli esclusi, per impedire l'elezione di alcune persone, e specialmente di Rochefort.

Leroyer risponde che la legge sull'amnistia parziale fu applicata nel suo vero senso, che l'interpellanza di Lockroy è incostituzionale, e che l'amnistia appartiene al presidente della Repubblica, senza controllo (Proteste dall'estrema sinistra).

Leroyer legge alcune lettere ingiuriose dei deportati contro il presidente della Repubblica; legge pure il manifesto di 28 esiliati, i quali reclamano la responsabilità per gli assassinii della Comune; dice che il gabinetto non avrebbe fatto il suo dovere graziando questi individui, e che il paese vuole prima di tutto la tranquillità.

Ferry dice che tutto il ministero divide l'opinione di Leroyer.

Leroyer continua dicendo che alcuni uomini desiderano farsi una carriera politica colle amnistie e che questo fatto non è da uomini seri, ma da ambiziosi.

Clemenceau rimprovera il gabinetto attuale di tenere in vigore per la stampa le leggi dell'Impero; dice che per l'unione del partito repubblicano occorre l'azione e che l'inazione del ministero produce la divisione della maggioranza. Poi, facendo un'allusione diretta a Gambetta, egli dice: Ad un nuovo governo occorrono uomini nuovi.

Waddington dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno puro e semplice, perchè implica un biasimo verso il governo.

La Camera respinge con 276 voti contro 109 l'ordine del giorno puro e semplice, ed approva quindi con 255 voti contro 57 l'ordine del giorno Lavergne, accettato dal gabinetto. Quest'ordine del giorno dice:

« La Camera, associandosi ai sentimenti espressi dal governo, ed approvando le spiegazioni date sull'applicazione della legge sull'amnistia, passa all'ordine del giorno. »

Vienna, 16. — La Delegazione ungherese elesse ad unanimità l'arcivescovo Haynald a suo presidente, e Pronay a vice-presidente.

Il governo presentò il bilancio pel 1880 e dichiarò che il progetto dell'indennità sarà presentato in una prossima seduta.

Il conte Andrassy fu eletto membro della Commissione per gli affari esteri.

Berlino, 16. — Il Consiglio federale approvò a grande maggioranza il progetto di legge, il quale fissa il periodo legislativo per l'Impero a quattro anni, e il periodo del bilancio a due anni.

Londra, 16. — Il Parlamento è convocato per il 5 febbraio.

L'importazione in Inghilterra degli animali provenienti dall'Italia è proibita, incominciando dal 31 dicembre.

Madrid, 16 — Il ministro delle colonie dichiarò al Senato che il ministero è d'accordo sull'abolizione della schiavitù.

Costantinopoli, 16 — I commissari greci indirizzarono alla Porta una Nota, chiedendo la convocazione di una nuova seduta, nella quale si discutano nuove proposte.

La Russia non insiste sulla sua proposta riguardante il passo collettivo da farsi dalle potenze a Costantinopoli, per affrettare la consegna di Gusinje ai montenegrini.

Vienna, 17. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che il conte Wimpffen è stato nominato ambasciatore presso la Corte di Roma.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	89 45	80 27
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	90 95	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	471 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. A. It. F. Cent. [illegible]	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 dicembre (ore 2 1/4 pom.)

In seguito ai corsi più deboli statici trasmessi ieri da Parigi, la Rendita continuò oggi da noi a reagire tenendosi fra 91 05 a 91 02 1/2 f.m al qual ultimo prezzo termina offerta. Per contanto fece 89 30 ex-coupon.

Inattivi i Prestiti segnati nominali all'incirca come ieri

Più richieste le Azioni della Banca Romana ma senza transazioni segnate 1340 nominali.

In leggiera reazione le Generali 585 a 584 75 fine mese.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 471 50 per contanti.

Le Azioni del gas 710 nominali.

Più fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 112 02 1/2.

Id. *Chèques* 112 00.

Londra lunga 3 mesi 28 33.

Londra breve 3 mesi 28 28

Oro 22 58

Firenze	16	17
Rendita italiana 5 0/0	— —	—
Napoleoni d'oro	22 63 c	22 63 c
Londra 3 mesi	28 28 »	28 31 »
Francia a vista	112 97 1/2	112 95 ch.
Imprestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	423 1/2 fm	423 — n
Obbligazioni delle	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	930 — n	931 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni	16	17
Ren. 5 0/0 god. 1º luglio	91 77 1/2 fm	91 02 1/2 f

Parigi (ore 3,5 p.)	16	17
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 05	83 40
» » »	81 40 *	81 10
» » 5 0/0	115 02	114 71
Rendita italiana 5 0/0	81 15	8- 75
Ferrovie lombardo-venete	173 —	172 —
Obblig. ferr. V. E. (1873)	— —	264 —
Ferrovie romane, azioni	124 50	124 —
Obbligazioni lombarde	260 —	260 —
Obbligazioni romane	3?1 —	320 —
Londra a vista	25 25	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/2
Consolidato inglese	97 3/16	97 1/8

* Coupon staccato.

Vienna	15	16
Mobiliare	280 00	280 10
Lombarde	80 25	80 —
Banca anglo-austriaca	137 80	137 80
Austriache	268 25	268 —
Banca nazionale	845 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	116 70	116 70
Rendita austriaca	70 80	70 80
» » in carta	68 72	68 75
Union-Bank	96 50	96 30
Rendita austr. nuova (oro)	81 —	80 00

Londra	15		16	
Cons. inglese	97 1/4 a	— —	97 1/8 a	— —
Rendita ital.	80 3/8 a	— —	80 3/8 a	— —
Spagnuolo	15 5/8 a	— —	15 5/8 a	— —
Turco	10 1/8 a	— —	9 3/4 a	— —
Egiz. nuovo	51 3/8 a	— —	51 1/8 a	— —
Ottomano (71)	62 — a	— —	61 1/2 a	— —
Argento fino	52 3/4 a	— —	52 1/2 a	— —

Berlino	15	16
Mobiliare	488 —	486 —
Austriache	465 50	461 50
Lombarde	139 —	137 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	79 60	79 60

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	10,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	2,000	»
CERCHI di ferro	»	100,000	»
CERCHI d'acciaio	»	150,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerine, graticcie, limatura e torniture, spazzature, ecc	»	454,000	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	80,000	»
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura	»	20,000	»
ZINCO da rifondere	»	6,000	»
Grasso usato sporco	»	830	»
Vetrame rotto	»	1,000	»
RAME da rifondere e crine usato. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 dicembre anno.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 10 dicembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

18